ANNO XXIII. Venerdì, 17 Giugno 1870 N. 166.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 16 giugno

LE NUOVE PROPOSTE

La Camera ha chiusa appena la discussione generale dei provvedimenti di finanza che già sembra doverci rientrare. Se consideriamo il fascicolo di proposte che è stato distribuito a' deputati ed inviato ai giornali, se riflettiamo che l'autore d'una proposta ha il diritto di esporne i motivi e svolgerne le ragioni, e che questo in generale non può fare senza discutere di nuovo per sommi capi la legge, non crediamo arrischiata l'asserzione che la Camera è minacciata di riaprir la discussione generale a cui ha voluto metter fine.

Non è questo uno di quegli inconvenienti che si manifestino soltanto adesso ed a' quali sia facile il porre rimedio col modificare un articolo del regolamento della Camera o con lo stabilire qualche nuova disposizione. Il rimedio si deve attendere esclusivamente da' progressi dell'educazione parlamentare e della disciplina de' partiti, se pure non si ha ad attendere anche dall'intelligenza degli elettori, a cui non dovrebbe sfuggire che l'inviare alla Camera de' genii incompresi, i quali hanno una ricetta per ogni male ed una proposta per ogni incidente, e vi stendono un progetto di legge ed anche tutto un sistema di riordinamento delle amministrazioni, e delle asse con ingenua disinvoltura, non è un servizio segnalato che rendono alla causa delle libere istituzioni.

Tutte le volte che un progetto di legge importante viene innanzi alla Camera e che la quistione politica ci è implicata, tosto sorgono le mozioni sospensive e pregiudiziali, le quistioni dilatorie, i controprogetti e persino quegl' innocenti ordini del giorno, coi quali s'invitano i ministri a studiare non sapiamo quanti problemi difficili ed ardui e a presentare fra qualche mese non sapiamo quante leggi, che se poi presentate fossero sgomenterebbero la Camera, per la mole de' lavori a cui dovrebbe sobbarcarsi.

E di tutte codeste mozioni e controproposte che cosa resta in fin dei conti? La Camera lascia passare, poi elimina queste e quelle, finchè giunge all'ultima, sulla quale l'opposizione concentra i suoi sforzi e raccoglie i suoi voti. Ma perchè non cominciare donde si è costretti di finire? L'opposizione crede che si possa sospendere la deliberazione sui provvedimenti? Faccia la mozione sospensiva; sarebbe cosa poco seria, perchè la sinistra, i cui oratori hanno pressochè tutti sostenuto che il disavanzo annuale è maggiore di quello preveduto dal ministro, si potrebbe giustificare affermando che i provvedimenti proposti non bastino, non che non si debbano votare, perchè almeno varranno ad accrescere in qualche guisa le entrate dello Stato.

Ma domandar senz'altro la sospensione, qual intento rivela senonchè quello di lasciar le cose come sono, donde il risultato che la sfiducia governerebbe sovrana gli animi ed ogni speranza nel miglioramento del credito svanirebbe? La sospensione sarebbe un far del 1870 la ripetizione del 1869, perduto interamente per la finanza e per l'amministrazione.

È perciò fuor d'ogni dubbio che la proposta sospensiva verrà respinta a notevole maggioranza. Non avranno la stessa sorte i controprogetti? Chi voglia persuadersi della verità che le imprese più difficili sembrano d'agevole esecuzione a chi meno se n'intende, esamini i controprogetti d'imposta che sono stati stampati, cominciando da quello dell'on. Alvisi con la sua tassa di famiglia che dovrebbe fruttare centinaia di milioni e venendo sino a quello dell'on. Minervini che vorrebbe aprire per quaranta giorni, esclusivamente pei cittadini italiani, una sottoscrizione volontaria ad un imprestito forzato. Che trova in tutti questi controprogetti? Una grande inesperienza, una fantasmagoria, un cumulo di proposte contro cui protestano così le dottrine economiche, come i fatti giornalieri di tutti i paesi.

Tuttavia codesti controprogetti non solo si svolgono, ma si mettono a' voti, per saper se la Camera preferisce di discuter quelli anzichè i provvedimenti, che furono oggetto di lunghi studi. Non è questo un guastare le forme parlamentari? Che un partito ordinato di opposizione contrapponga al progetto ministeriale un suo progetto proprio ed inviti la Camera a proferire una sentenza, niente di più regolare. Questo partito non parla solo alla Camera, parla al paese e gli fa sapere che farebbe se a lui fosse affidata la direzione dello Stato. Ma che ogni singolo deputato presenti dei controprogetti sopra ardue materie, che richiedono speciali cognizioni le quali non tanto agevolmente si acquistano, è cosa poco conveniente e poco conforme alla dignità del Parlamento. Quando di questa verità potessero persuadersi tutti i partiti, siamo certi che eviterebbero una perdita di tempo assai prezioso e che le discussioni procederebbero più spedite e conformi a' voti del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 15 *giugno*. — I Cinesi sono partiti! Non crediate che io voglia dare ai vostri lettori questa novità vecchia, ma è per ricordar loro che io sono in arretrato nelle mie notizie dal dì della partenza da Torino degli ambasciatori dell'Impero Celeste a tutt'oggi. Nè intendo di ora schierarvele tutte, chè la maggior parte di esse sono stantie. Vi dirò di quelle di ultima cotta, passando sulle prime all'ordine del giorno puro e semplice.

Supponendo che l'ordine del giorno, così proposto, sia stato approvato a grandissima maggioranza, incomincio dalle corse, che le pioggie della settimana scorsa hanno rimandate ai giorni di domenica e lunedì, 12 e 13 corrente.

E anzitutto occorre notare che non è alla benemerita Società delle corse, come fu da taluno annunziato, a cui dobbiamo quest'anno essere riconoscenti per averci procurato questo genere di divertimento. L'antica, la benemerita Società delle corse fu sciolta, e per ora non è risorta dalle sue ceneri alcun'altra novella società. Perchè? l'ignoro, nè voglio indagarne ora la cagione.

Le corse però di quest'anno non erano corse puro sangue, ma corse di bighe alla romana, di cavalli a fantini, e dei barberi. Riuscirono applaudite le corse dei barberi, e quelle a gran carriera di bighe alla romana. Alla corsa di bighe presero parte la biga *Torino*, con cavalli inglesi; la *Stella d'Italia*, con cavalli indigeni; *Roma*, con cavalli inglesi; *Venezia*, con cavalli prussiani. L'auriga *Torino* vinse la corsa e s'ebbe in premio.... 100 mila franchi, come alle corse di Longchamps o a quelle di Châlons? No, qualche cosa di più modesto. Una bandiera di seta. La corsa di cavalli a fantini fu funestata da un doloroso accidente. Un bel cavallo inglese ad uno svolto, precipitò a terra, lanciando ad un paio di metri il fantino, spezzandosi una gamba il primo, e riportando una ammaccatura il secondo. Il cavallo si dovette uccidere nello steccato mediante una ferita in una vena. In tutti e due i giorni grandissimo fu il numero degli spettatori che trassero a vedere siffatto spettacolo sulla piazza d'armi; vi assistevano pure le LL. AA. il duca d'Aosta e la principessa sua consorte.

E giacchè parliamo di corse, fate meco una *corsa* fino al giardino della piazza Carlo Felice, rimpetto allo scalo della ferrovia, per ammirarvi le due colonne fornite, una di barometro aneroide, l'altra di termometro *Réaumur* e centigrado. Eguali colonne verranno collocate anche negli altri giardini municipali, accompagnate dal regolamento che raccomanda a ciascuno di osservare e *fare osservare* il rispetto alla proprietà pubblica. Queste colonne furono fatte collocare dal nostro municipio in seguito a proposta del consigliere comunale il prof. cav. Baruffi, quegli stesso che regalò già due medaglie d'oro del valore di L. 500 caduna ai due migliori autori di un *Galateo popolare* e di un *Trattatello igienico* per le nostre scuole.

A dire l'esito del primo concorso verrà fuori a giorni una relazione; del secondo avete pubblicato, non è guari, il programma. Nella settimana prossima avremo le elezioni comunali: ma già si prevede che, salvo poche eccezioni, verranno riconfermati gli uscenti d'ufficio. Il movimento elettorale manca: i pochi comitati che si formano alla vigilia delle elezioni, o sono *taglierini fatti in famiglia*, o impotenti, perchè tutte le categorie di esercenti o di negozianti, e commercianti, hanno i loro candidati speciali. Così, ad esempio, per domani sera è indetta una adunanza elettorale dagli esercenti panattieri.

Verranno in seguito le adunanze degli esercenti di vario genere. Quelle dei proprietari, degli avvocati e via via. Ed i candidati proposti da tutte queste diverse categorie di persone restano sempre nella tromba, ed aiutano invece a far sì che riescano sempre quelli che sono in realtà sempre la espressione della mente dei pochi.

A proposito di consiglieri comunali e di municipio. Dopo una discussione vivissima che durò tre sedute, il Consiglio comunale nostro respinse il contratto inteso dalla Giunta colla Società edificatrice italiana per l'acquisto degli isolati della piazza dello Statuto per il prezzo di sei milioni di lire, onde affrancarsi da una garantia perpetua annuale di L. 455,000. Il nostro sindaco prese particolare impegno perchè il contratto d'acquisto avesse luogo, e vuolsi che questa deliberazione metta la Giunta ed il sindaco in certe dubbiezze che potrebbero avere qualche conseguenza. Vi ho altra volta accennato al progetto di ferrovia Torino-Chieri-Moncalvo, e come il nostro Municipio si fosse riservato di incaricare due periti ingegneri perchè riferissero sul tracciato più breve, più utile, più economico. Gl'ingegneri prescelti per questo lavoro furono i signori Sommeiller e Peyron, ambidue consiglieri comunali del nostro Municipio.

Di questi giorni, una Commissione della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati del R. esercito, veniva ricevuta da S. A. il principe di Carignano il quale degnavasi accettare la qualità di primo socio d'onore confertagli. La prefata A. R. elargiva L. 200 alla Società, dicendo ai membri della Commissione parole di incoraggiamento e di soddisfazione per la confertagli nomina, assicurando la Società medesima del proprio appoggio.

Di questa giovane corporazione è presidente onorario S. A. R. il principe Amedeo e ne fanno parte altri molti distinti personaggi. Sotto tali auspici è certo che lo scopo filantropico a cui volge questa Società verrà facilmente raggiunto.

La prefata S. A. R. veniva pure nominata testè, con voto unanime, a presidente della Società delle *Scuole infantili*, in luogo del compianto marchese Alfieri di Sostegno, in occasione della adunanza generale della Società che ebbe luogo domenica scorsa. Questa benemerita Società fece appello alla carità pubblica e deliberò di aprire col 1° gennaio del 1871 un nuovo Asilo d'infanzia nella parte della città che giace a mezzogiorno del corso della piazza d'Armi.

L'INCENDIO DI COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli in data dell'8 giugno alla *Freie Presse* del 13, i seguenti particolari sul terribile incendio che desolò la capitale dell'impero ottomano:

« L'incendio scoppiato la domenica di Pentecoste a Pera, poco dopo il mezzogiorno, ha recato danni molto più considerevoli di quanto si supponeva da principio. Stante l'impetuoso vento che soffiava, l'incendio durò dalle 2 pomeridiane di domenica sino a lunedì mattina, quindi circa 14 ore. Dodici strade con 10,000 case all'incirca fra le quali non soltanto il palazzo dell'ambasciata inglese ed il teatro dell'opera italiana, ma anche l'albergo del Lussemburgo, molte chiese, conventi, ospedali, istituti d'educazione ecc., rimasero preda delle fiamme. È considerevole il numero delle vittime umane. Sino a ieri erano constatati alla prefettura 95 morti e circa 500 feriti. Per ora non è possibile avere notizie esatte, poichè regna dappertutto una grande confusione. Fortunatamente l'incendio è scoppiato di giorno; di notte nel labirinto formato dalle vie numerose e strette, con case quasi tutte in legno, il disastro sarebbe stato molto maggiore. Il danno nei soli edifizii ascenderebbe secondo alcune versioni a 16 milioni di lire, secondo altre a 20 milioni; le società di assicurazioni inglesi vi partecipano per 240,000 lire sterline. Questi sono, ripeto, dati approssimativi.

« Siccome molte famiglie si erano rinchiuse nelle loro case di pietra nella fiducia che sarebbero illese, e vennero attaccate dal fuoco, esse scontarono questo errore colla vita; fra queste v'era una famiglia di 12 ed un'altra di 5 persone.

« Nell'ospedale tedesco pure molti malati morirono abbruciati, vi trovarono la morte anche i presidenti signori Seefelder, Krebs e Runzler insieme a due suore di carità ch'erano accorse per salvare i malati, ed infine la vedova d'un medico con sua figlia. Si è formato un Comitato per prestare i soccorsi più urgenti ai bisognosi. Da tutte le parti vengono offerte somme; la *Société générale* diede 50 mila franchi, anche gli altri istituti bancarii diedero somme importanti. Migliaia di individui privi di ricovero sono accampati sotto tende militari nel gran Campo, il governo fa distribuir loro giornalmente porzioni di pane, riso, carne e carbone.

« L'incendio scoppiò all'estremo angolo nord-ovest di Pera, nella via Validè-Tschesme. Sull'altipiano sopra cui è situato Pera soffia ordinariamente un fortissimo vento di nord-ovest dal Mar Nero; in quel giorno però era un vero uragano. Le fiamme furono dunque spinte sopra tutto Pera e soltanto la parte meridionale ch'è situata più al basso, venne risparmiata. Se si esamina il piano dell'incendio pubblicato dalla *Turquie*, ognuno che conosca Costantinopoli vede che la direzione del vento dal Mar Nero ha seguito la terribile strada che gli era segnata. Così è succeduto che non è stato possibile salvare il palazzo dell'ambasciata inglese, benchè del tutto isolato, poichè ha la facciata verso nord-ovest. Le fiamme spinte dall'uragano proseguirono sino ai confini del sobborgo Kassim pascià. I danni devono essere immensi, poichè la metà della Grande Rue di Pera, nella quale si trovavano moltissimi eleganti magazzini e negozi, è incendiata in tutta la sua parte superiore (nord), dalla caserma dei vigili di Galata-Serai sino all'ospedale francese ed al cimitero greco. È questa appunto la parte più ampia e più bella della via. Di tutta la città di Pera rimase illeso poco più d'un terzo.

« Il fuoco, scrive la *Turquie*, scoppiò a Pera in una casa della via Valide-Tschesme. L'impetuoso vento nord-ovest aiutava l'elemento distruttore con una spaventevole rapidità. Allorchè giunsero le prime pompe sul luogo dell'incendio, ardevano già la via Valide per tre quarti, così pure una parte della Grande Rue ed il Yeni-Cheir, e le fiamme si dirigevano in linea retta verso Caliondji-Culug. La confusione era immensa. I torrenti di fuoco si avanzavano da tre parti come lava ardente e spingevano innanzi a sè l'atterrita popolazione. Che cosa poteva fare ogni aiuto umano? Una nera nube di fumo oscurava il cielo, e di tratto in tratto si vedevano malaugurate grosse scintille posare su degli edifizi ancora intatti e ridurli in un attimo in cenere. Invano si tentava di circoscrivere l'incendio. L'uragano rendeva vani tutti gli sforzi. Le più forti muraglie al pari dei miseri tavolati cadevano preda del vorace elemento. Guai a coloro che tentarono di mettere in serbo i loro averi! Si aveva appena il tempo di salvare la vita, il terribile nemico non concedeva tregua ai ritardatari.

APPENDICE

I GIORNALI DI MILANO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Milano, 12 *giugno*.

Da un elenco stampato nella *Guida commerciale* di Milano pel 18.. si ha che, tra scientifici, letterari, politici, umoristici, ecc., pubblicansi non meno di 134, dico centotrentaquattro, periodici.

L'elenco, è, a dir il vero, un po' amplificato, facendone parte alcuni almanacchi, gli annuari e gli atti delle Società scientifiche e letterarie, e di parecchi corpi morali della città: una quarantina, cioè, di pubblicazioni, le quali, sebbene sieno in fatto pubblicazioni periodiche, non per questo si possono dir veramente giornali. Ma, fattasi anche astrazione da questa quarantina di pubblicazioni, resta tuttavia la bella somma di circa 100 giornali che vedono attualmente la luce sulle rive dell'Olona.

Non avendo gi nessuna novità da comunicarvi, vi domando il permesso di passarveli rapidamente in rassegna.

I giornali puramente scientifici sono da dodici a quattordici, tenuto riguardo alla concorrenza che fanno loro gli atti delle nostre Accademie, i quali contengono anch'essi memorie ed articoli al paro dei giornali.

Fra le scienze, le meglio rappresentate sono le naturali; e fra le naturali, le mediche. Gli *Annali di chimica applicata alla medicina*, compilati dal prof. Polli, noto per i suoi lunghi e pazienti studi sull'uso dei solfiti nelle malattie da fermento morbifico; gli *Annali universali di medicina*, compilati dal dottor Griffini; l'*Archivio italiano per le malattie nervose e mentali*, diretto dai distinti alienisti Verga, Castiglioni e Biffi; la *Gazzetta medica italiana per la Lombardia*, compilata dal professore Strambio; la *Rivista di medicina, di chirurgia e di terapeutica*, pel dott. Soresina, il quale dirige anche il *Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle*; l'*Igea*, giornale di igiene e di medicina preventiva, diretto dal professore Mantegazza: sono giornali che godono, e meritamente, di molta reputazione non solo nella Lombardia, ma in tutta l'Italia.

Le scienze matematiche sono splendidamente rappresentate dagli *Annali di matematica pura ed applicata*, l'unico giornale speciale di queste scienze che si stampi ora in Italia. Questi annali pubblicati dapprima in Roma per cura del prof. Barnaba Tortolini, e noti a tutto il mondo scientifico col nome appunto di *Annali del Tortolini*, sono continuati ora con amore dai professori Brioschi e Cremona, e contengono lavori pregevoli dei più famosi matematici francesi, inglesi, tedeschi e italiani.

Le applicazioni delle scienze matematiche trovano il loro posto adatto nel *Politecnico*, giornale industriale sorto da un recente connubio fra il *Giornale dell'ingegnere-architetto* e la parte tecnica dell'antico *Politecnico*. L'antico *Politecnico*, fondato, come tutti sanno, da Carlo Cattaneo, nel 1839, visse splendidamente efficace fino al 1845. Ripreso, pure dal Cattaneo, nel 1859, ebbe avversa la sorte; continuato poscia infelicemente dall'ing. Stamm, dal Bonfadini e dal Brioschi, la sua parte tecnica si fuse infine, come ho detto, nel *Politecnico* attuale, e la parte letteraria, per quello che so, nella *Nuova Antologia di Firenze*.

Le scienze morali, politiche e legali sono rappresentate dagli *Annali universali di statistica*, compilati da Giuseppe Sacchi e da varî economisti italiani; da un *Bullettino di notizie statistiche italiane e straniere*, pure dal Sacchi; da un *Economista*, stampato da Rechiedei ma diretto non so da chi; e in fine dal *Monitore dei tribunali*, giornale di legislazione e giurisprudenza, con una *Cronaca legislativa*, egregiamente compilato dall'avv. Porro.

Se le pubbliche e le private amministrazioni non soddisfanno neanche qui i desideri comuni, non è certo per mancanza di monitori e di consultori, di manuali e di regolatori amministrativi.

Abbiamo un *Municipio Italiano*, rivista amministrativa milanese; un *Giovine Municipio*, giornale politico-amministrativo e di giurisprudenza provinciale e comunale; il *Consultore dei Municipii*; il *Manuale degli amministratori comunali e provinciali*; il *Regolatore amministrativo*, monitore teorico-pratico d'amministrazione politica, comunale e privata; e finalmente il *Monitore degli Impiegati*, diretto dall'istitutore privato S. B. Stampa.

Per l'educazione e la pedagogia abbiamo cinque giornali, cioè: *La Prima età*, letture educative e istruttive con illustrazioni; *Il Progresso dell'associazione nazionale degli asili rurali*, bullettino dell'associazione di questo nome; *Patria e Famiglia*, giornale dei congressi pedagogici italiani; le *Conferenze pedagogiche d'Italia*, periodico diretto dal prof. Marconi; e l'*Educatore Italiano*, giornale dell'Istituto di mutuo soccorso fra gli istitutori ed educatori d'Italia, diretto da Ignazio Cantù.

L'agricoltura, l'industria e il commercio sono sono degnamente rappresentati da una dozzina di organi speciali. *L'Italia agricola*, giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, ben diretto dall'ing. Chizzolini e ben stampato dalla tipografia Rechiedei, è forse il migliore giornale agricolo che abbiamo attualmente in Italia.

Fanno degna corona all'*Italia agricola* il *Bullettino dell'agricoltura*, pubblicato dalla Società agraria; la *Rivista settimanale di bachicoltura*, di Franceschini; *L'Apicultore*, giornale dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia; e *I Giardini*, giornale d'orticoltura, assai bene redatto da un nobile signore, che si cela sotto il nome generico di *un Antofilo*.

L'industria e il commercio sono rappresentati dai seguenti giornali: *L'Industria e il Commercio d'Italia*, giornale agrario, industriale e commerciale stampato dal Civelli; *L'Industria nazionale*, giornale dei lavoratori consociati per il risorgimento dell'industria nazionale; *Cooperazione ed Industria*, bullettino dell'Associazione industriale italiana; *La Ferrovia*, giornale di agricoltura, industria e genio civile; e finalmente *Il Gas*, periodico scientifico industriale.

Il Sole è il foglio ufficiale della nostra Camera di commercio. È assai bene redatto dal punto di vista commerciale e industriale; ed è bene accetto ai commercianti, a' quali dà pronte e sicure notizie, specialmente telegrafiche, del movimento degli affari, così delle diverse piazze d'Italia, come delle principali dell'estero.

Ricordo qui come attinenti all'industria e al commercio quattro giornali d'annunzi che si affiggono sui muri delle pubbliche vie e si distribuiscono *gratis* ai caffè e alle trattorie. Essi sono: *L'Indicatore milanese*, *Il Messaggere lombardo*, *La Tribuna*, e *La Gazzetta dei forestieri*.

I giornali delle mode e dei teatri, all'opposto dei versi del Torti, non sono buoni, ma sono molti, contandosene in Milano non meno di trenta. I più antichi sono, quanto alle mode, *Il Corriere delle dame*, nato col secolo; e quanto ai teatri, *La Fama*, che dura più o meno famosa da oltre trent'anni.

I meno peggio fra i teatrali sono: *Il Mondo artistico*, diretto dal Filippi e redatto dal Fano; *La gazzetta musicale*, diretta da Giulio Ricordi e redatta dal Ghislanzoni; e *Il Trovatore*, fondato a Torino dal Marcello e diretto ora dal Brosovich. Gli altri, come *L'Amico degli artisti*, *Il Cosmorama*, *Il Don Marzio*, *L'Euterpe*, *La Frusta teatrale*, *La Gazzetta dei teatri*, *Il Monitore dei teatri*, *Il Palco scenico*, *Il Teatro italiano*, organi più o meno accreditati delle diverse agenzie teatrali della piazza, mantenuti coi fondi segreti dei cantanti e degli artisti drammatici che vi comprano la lode o per lo meno il silenzio, non si vedono per fortuna in nessun luogo.

I giornali di moda più in vigore sono: *Il Bazar*, giornale illustrato delle famiglie, di cui è direttore e proprietario il Garbini; il *Giornale delle famiglie* che è l'antica *Ricamatrice*, e il *Tesoro delle famiglie*. Vengono dietro a questi: il *Piccolo Corriere*, i *Costumi del giorno*, *La Moda*, *La Novità*, il *Giornale dei sarti*, il *Giornale delle fanciulle*, *La Toeletta dei fanciulli*, e qualche altro.

Se i giornali delle mode e dei teatri non giustificano la fama che Milano gode di capitale della moda e dei teatri, i nostri giornali letterari le giustificano ancora meno il titolo di capitale morale, di Atene d'Italia.

Milano, che dopo la pace del 1815, per non dire di quelli del regno d'Italia e del secolo passato, aveva visto sorgere eccellenti giornali letterarii, quali la *Biblioteca italiana*, lo *Spettatore*, il *Conciliatore*, il *Ricoglitore*, l'*Indicatore lombardo*, il *Nuovo Ricoglitore*, il *Politecnico*, la *Rivista europea* e finalmente il *Crepuscolo*, Milano, dico, non ha ora che sette ad otto giornali sedicenti letterari, ma che sono tutt'altro che letterarii.

« Era uno spettacolo straziante; donne coi loro figli in braccio correvano per isfuggire alle fiamme; le grida di dolore, i gemiti, i pianti, le preghiere si mescolavano al crepitare dei legnami ed al fracasso delle case crollanti sotto il furore delle fiamme.

« Il sole era già tramontato e non si vedeva ancora che limiti aveva l'incendio. Diggià Yeni-Cheir e tutto Calionji-Culug erano un mucchio di cenere; da una parte l'incendio si diresse verso Ainali-Tchesme, che fu tosto sua preda; dall'altra parte penetrò nella Grande-Rue, dopo aver ridotto in ceneri fumanti Tatla-Bachi.

« I magnifici edifizi in pietra di Pera non furono d'ostacolo al suo imperversare; le nuove ed eleganti costruzioni furono circondate dal fuoco e distrutte; fra gli altri, citeremo lo stabilimento balneario aperto da pochi giorni, il teatro Naum, il gran caffè del Luxembourg, i magazzini del Bon-Marché, la caserma dei pompieri di Galata-Serai. Lo stesso palazzo dell'ambasciata inglese, che si credeva fosse al sicuro da ogni pericolo d'incendio, fu pure preda delle fiamme.

« Era l'una del mattino, ed il fuoco continuava con tutto il furore. Il focolare dell'incendio era allora davanti a Galata-Serai. Il momento era decisivo, poichè si trattava di salvare le case di facciata: da una parte, quelle che formano l'angolo della via Yeni-Tcharschi, dall'altra i negozi presso il caffè Mokos, poichè questi erano l'unico riparo contro il fuoco che minacciava di attaccare il rimanente di Pera, ovvero il quartiere di Tophane. Riuscì finalmente, agli eroici sforzi del granvisir e degli altri ministri riuniti a Galata-Serai, di arrestare le fiamme. I lavori di estinzione in questo punto erano diretti da Husni-pascià, dal ministro della polizia e dal governatore di Scutari, i quali si distinsero per la bravura ed il sangue freddo. Alle 2 antimeridiane il fuoco fu spento nella casa Alberti.

« Si calcola a 4000 il numero degli edifizi distrutti, il danno cagionato non si può stimare neppure approssimativamente, ma deve essere enorme. Molte famiglie sono in lutto, altre non conoscono ancora la sorte dei loro parenti ed amici.

« Molti sono rimasti vittima del loro zelo; si parla d'un intero istituto d'educazione femminile circondato improvvisamente dalle fiamme ed in cui quindici scolare trovarono la morte. Altri cadaveri vennero trovati il giorno dell'incendio. Il numero poi dei feriti, degli acciecati e di coloro che impazzirono dallo spavento è pur troppo considerevolissimo.

« Quale orribile sciagura è questa che ha colpito la nostra povera popolazione! Centinaia di famiglie dall'agiatezza sono precipitate nella più orribile miseria, il frutto di lunghi anni di lavoro e di risparmi è perduto in poche ore, migliaia d'uomini sono costretti ad accampare sotto le tende ed a ricorrere alla carità dei privati e del governo, lo spettacolo è veramente triste.

« Il sultano si recò durante l'incendio a Pera, non potè per altro oltrepassare Taxim, poichè il fuoco aveva impedito ogni comunicazione col rimanente della città. Il granvisir dopo aver passato la notte di domenica a Galata-Serai, si recò il lunedì a palazzo e sottopose al sultano il piano dei provvedimenti da adottarsi per venire in aiuto delle vittime. Martedì mattina il Consiglio dei ministri si riunì in seduta straordinaria per discutere sulla pronta esecuzione di questi provvedimenti. Venne nominata una Commissione per centralizzare i soccorsi da distribuirsi. Questa Commissione, presieduta dal ministro delle finanze, si compone dei direttori della Banca imperiale ottomana, degli amministratori e direttori di vari istituti di credito e di altri distinti personaggi. Le sottoscrizioni vengono aperte negli uffici delle Banche e Società suddette.

« Il sultano ed il suo governo hanno dimostrato in quest'occasione molta attività per mitigare quest'immensa sciagura. Il granvisir, il ministro della guerra e della polizia ed il municipio hanno fatto il possibile per adempiere agli ordini del sovrano. Tutti coloro ch'erano rimasti senza alloggio sono ora ricoverati, e vennero loro distribuiti dei vestiti. Sarebbe da desiderarsi ora che il governo impedisse che il pane, la carne ed i legumi non rincarino, poichè vi sono taluni che speculano sulla sciagura degli altri.

« Il ministro della polizia ha riunito tutt'i Mukbars del circolo turco per raccomandar loro di appigionare ai bisognosi le case al prezzo che avevano prima dell'incendio e li avvertì che si procederebbe severamente contro coloro che approfitterebbero del disastro. In questo modo gl'infelici trovano un appoggio. I musulmani diedero prove di reale abnegazione. Alcuni proprietari di Tophane offersero ai loro conoscenti di Galata, con i quali erano in rapporti d'affari, le loro stesse abitazioni ovvero li alloggiarono presso i loro amici e correligionarii.

« L'estensione del terreno devastato dall'incendio è di 750,000 anchine quadrate, il numero dei morti è di 500 circa. La municipalità distribuisce giornalmente 18,000 libbre di pane, 3,500 libbre di riso, 500 libbre di burro, 100 grandi canestri di olive, 50 casse di candele, senza contare i letti, le lenzuola e la biancheria. »

IL BRIGANTAGGIO

Ecco, scrive l'*Italia Militare* del 15, il solito riassunto mensile delle gesta brigantesche:

Nel mese di maggio si ebbe una notevole recrudescenza. I superstiti delle vecchie bande, che si tenevano celati, tornarono alla campagna, e ricominciarono la storia dolorosa delle uccisioni, dei ricatti e dei furti. Un rapido sguardo alle divisioni di Napoli, di Salerno, di Catanzaro e di Chieti darà ai lettori un'idea del peggioramento seguito.

Nella divisione di Napoli fece molto danno e portò molto sgomento la banda Fuoco. Il 1° maggio il Fuoco ricattò sulla strada tra Presenzano e Venafro, tre persone: un possidente, un ufficiale telegrafico e uno scrivano; uccise il primo, gli altri lasciò liberi dopo il pagamento d'una forte somma. — Il 3 maggio lo stesso Fuoco assalì e ferì un giovine mandriano nel bosco Petrosa. — Il giorno 4 cinque briganti s'impadronirono d'un proprietario di Angri e lo lasciarono libero mediante la somma di L. 1,275 pagata dalla famiglia. Il giorno 11, presso la stazione di Boscotrecase, il capo brigante Antonio Cazzolino ferì gravemente di palla il brigadiere a piedi De Gaspari 1° Giulio, appiattatosi per arrestarlo. Il giorno 16 la banda D'Alena e Pomponio catturò e rilasciò al prezzo di mille piastre un giovane contadino della montagna di Formia. Il giorno 24 tre briganti, fra i quali si crede ci fosse il Fuoco, presero presso Fonteorsara un guardaboschi e lo uccisero a colpi di bastone. Il giorno 29 lo stesso Fuoco, aiutato da due compagni, aggredì un proprietario, certo Delia, nel comune di Monteroduni, e gli rubò danaro e oggetti di vestiario per il valore di L. 132; apparsa in quel punto una pattuglia del 6° reggimento granatieri, i tre briganti fuggirono. Il giorno 25 si presentarono alle autorità tre briganti.

Nella divisione di Salerno vi fu di peggio. Il 2 maggio, nel comune di Carmine, due possidenti furono catturati da una comitiva di otto briganti, a cui il giorno dopo riuscirono a sfuggire; quella comitiva venne arrestata sette giorni dopo. Il giorno 6, i noti briganti Cappuccini, Tiracanale e Fannicelli, nel comune di Matera, assalirono e legarono a un albero un guardiano, certo Filippo Nicola; dopo di che, introdottisi in una vicina capanna dov'eransi ricoverate alcune donne, ne trassero fuori una di sedici e due di diciassette anni, e le stuprarono poco lungi di là, lasciandole libere poi. Il giorno 8 tre briganti, nel comune di Matera, catturarono un oste insieme al suo figliuolo quattordicenne e a un contadino incontrato per via. Rilasciarono poi l'oste per una rilevante somma pagata dalla moglie, dopo avergli reciso un orecchio; ritennero il figliuolo. La sera del 10, presso il villaggio Bosco, due briganti catturarono un contadino di quarant'anni e un suo ragazzo dodicenne, che non restituirono prima d'aver ricevuto la somma di L. 2000. Il 15, nel territorio di S. Martino d'Agri, due briganti entrarono in una fattoria, vi uccisero dodici pecore, sei vacche ed un asino, e poi diedero il fuoco alla casa. Il giorno 16 veniva assalita la valigia postale sulla strada da Tricarico a Potenza, e due carabinieri vi rimanevano feriti. Il 18, nel territorio dei Giganti, cinque briganti assalivano un contadino e lo derubavano di un mulo del valore di L. 500. Il 22, nel comune di Caseletto Spartano, tre briganti ricattarono un giovanetto di 17 anni, che riuscì a fuggire.

Il 23, tre contadini di Marsiconovo si davano alla campagna come briganti, e cominciarono immediatamente la loro carriera aggredendo due contadini, bastonando una donna e tentando di sequestrare un merciaio. Ma il comandante di quella luogotenenza, coadiuvato dalle altre autorità, tanto fece che nel pomeriggio del 24 i tre novelli briganti si andarono a costituire. Nello stesso giorno, dietro indizi avuti dal sindaco di Licesati, fu fatta una perlustrazione da militi della Guardia nazionale, soldati di fanteria e carabinieri nella montagna Bulgheria, dove si rinvenne un cadavere in istato di completa putrefazione, riconosciuto poi per il capobanda Marino Nicola da Antola. Il 27, in contrada di Ponte di Sora, tre briganti catturarono un contadino. Uno di essi aveva i calzoni rossi (caso grave). Il 28, un possidente di Cannilicchio veniva sorpreso dal brigante Notaro da Pollica con due suoi compagni. Datosi alla fuga, i briganti gli tirarono due fucilate di cui una lo ferì alla spalla, l'altra al braccio. Il 29, in contrada Limanti, i briganti trucidarono nelle proprie case due donne.

Divisione di Catanzaro. Poco di consolante anche qui. Un *rapto di donna honesta*, come dicevano le gride dell'eccellentissimo signor Gonzalo Fernandez di Cordova, fatto da un brigante il giorno 4 nel territorio di Longobuco; una ragazza di 16 anni portata via, si può dire, sotto il naso del padre e non più vista. Il giorno 19 la comitiva brigantesca dei Castagnesi, capitanata dal noto Gesualdo Donato, comparve nel territorio di Conflenti e vi ricattò due contadini. In questo mentre, passando per di là cinque donne, tra cui una di 27, una di 26, e una di 15 anni, queste ultime tre furono rapite, portate via e stuprate. Nello stesso tempo i briganti assalivano altre persone, tra cui una donna di 23 anni, che stuprarono subito, e un povero diavolo a cui mangiarono il valore di 50 lire in pane, salame e formaggio, lui spettatore. Poche ore dopo la stessa comitiva di briganti sgozzava in un bosco 68 pecore e ne feriva 15, e se ne andava poi senza lasciar traccia di sè. Il 22 altra aggressione nel territorio di Celigo, per parte di tre briganti che pretendevano da un contadino nientemeno che il tributo di tre revolvers, di due orologi, d'un canocchiale.

Nella divisione di Chieti apparve una banda di dodici briganti, che fu instancabilmente ma senza risultato, perseguitata dalla truppa. Apparve pure, nel circondario di Vasto e Lanciano, la banda Tola-Crocitto.

La divisione di Bari fu la più tranquilla.

NOTIZIE DI CALABRIA

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro dell'11 pubblica una lettera diretta dai signori S. Serrao e Bernardo Serrao, di Filadelfia, al loro nipote signor Feliciano Serrao in Napoli, lettera della quale stimiamo opportuno riprodurre il brano seguente:

Con dispiacere abbiamo letto nel N° 149 del giornale *La Libertà* una tua lettera sui dolorosi fatti qui avvenuti l'8 maggio decorso, e dobbiamo dichiarare che, nel tuo ardore giovanile, ti sei lasciato trasportare troppo oltre dal dolore e dal giusto sdegno pei danni patiti dal nostro paese e dalla nostra famiglia. Però dobbiamo correggere inesattezze nei fatti da te narrati e nei giudizi da te emessi.

È vero che pochi soldati e carabinieri traviati mancarono ai loro doveri perpetrando atti barbari meritevoli di severe ed esemplari punizioni; ma l'esercito italiano, che ha tanti meriti alla benemerenza della nazione, non può dirsi contaminato dalle colpe di pochi tristi, tanto più che consta come, durante la scarica che cagionò la morte o il ferimento di tanti infelici nostri conterranei, gli ufficiali gridavano: *Rispettate le donne ed i ragazzi! Non tirate contro i cittadini inermi!* È pure un fatto che, appena si seppe come la nostra casa fosse stata devastata e saccheggiata, per ordine degli ufficiali vennero arrestati vari soldati e carabinieri creduti autori del turpe reato, e l'egregio generale Sacchi ordinò immediatamente un'inchiesta in seguito ad un nostro rapporto.

Se il 20 maggio, alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno, tratto in inganno da erronee notizie e da inesatti telegrammi, diè come veri fatti insussistenti, ed accreditò menzogneri e calunniosi apprezzamenti, non bisogna dimenticare che a quell'epoca, egli non aveva peranco ricevuti nè i rapporti particolareggiati, nè i resultamenti dell'inchiesta in corso, e nemmeno la relazione esatta e veridica compilata dalla Giunta comunale di Filadelfia. Vogliamo perciò credere che, appena avute queste, egli smentirà le false asserzioni e le relazioni menzognere, rendendo la debita giustizia e chi spetta, punendo i colpevoli e riparando i torti fatti.

Nello stesso *Nuovo Periodo* si legge:

Nei giorni decorsi furono eseguiti molti arresti in seguito alla comparsa di bande di rivoltosi nella nostra provincia.

In Serra San Bruno venne arrestato il sacerdote prof. Bruno Gerocarne; a Settignano, il sig. Francesco Felicetti, e vennero perquisite molte case, fra le quali fuvvi pure quella del prof. Antonio Tinello, che non potè essere arrestato.

Nel mandamento di Tiriolo furono arrestati alcuni popolani, ed in Gagliato il sig. Francesco Passafaro, che dal 1848 al 1859 fu in galera per motivi politici.

Vennero poi spiccati mandati di cattura contro individui di molti paesi della provincia che si sono resi latitanti.

Tanto nella provincia di Catanzaro quanto in quella di Cosenza, il brigantaggio è aumentato in questi ultimi tempi, e si sono formate nuove bande. Nel territorio di Nicastro, e precisamente nei monti sovrastanti al mandamento di San Biase si aggira una banda brigantesca, ed il generale Sacchi, comandante questa divisione militare, ne fu avvertito per lettera dal dep. Giovanni Nicotera.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 15 corrente si legge:

Lunedì mattina l'Ill.mo e R.mo monsignor De Merode, arcivescovo di Melitene, celebrò la messa, con la quale nell'aula vaticana si diè principio alla Congregazione generale, in cui i R.mi padri continuarono la discussione sulla materia di fede, la quale fu continuata nella Congregazione generale di ieri, che ebbe cominciamento col sacrosanto sacrificio celebrato dall'Ill.mo e R.mo monsignor Landriot, arcivescovo di Reims.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* a proposito dell'interpellanza francese sulla ferrovia del Gottardo:

« La discussione dell'interpellanza fatta dal sig. di Mony alla Camera dei deputati di Francia sulla ferrovia del Gottardo è stata aggiornata, in seguito alla proposta del governo francese, al 20 corrente. Quest'interpellanza è l'espressione dell'inquietudine che la costruzione di questa ferrovia inspira a taluni in Francia, a cagione della concorrenza che questa linea può fare a quella del Moncenisio. A questi motivi puramente economici se ne aggiungono dei politici, che renderebbero la costruzione della ferrovia del Gottardo poco opportuna. Il nessun fondamento di queste obbiezioni risalta tosto ed è riconosciuto anche dagli organi neutrali, per esempio, dall'*Indépendance belge*, nel suo ultimo numero. »

Il *Jornal do Comercio* di Lisbona del 13 attribuisce il conflitto col ministro d'Italia ad un intrigo di palazzo.

L'infante don Augusto ha dato la sua dimissione da colonnello dei lancieri. Il capitano Mendoza è stato ricevuto al palazzo.

Il barone Rio Zezerey, amico intimo di Saldanha, è di ritorno dalle isole Azorre.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 14:

« All'adunanza generale degli elettori convocata dal Comitato elettorale delle collegate Associazioni commerciali e industriali intervennero più di 3000 elettori. Fu approvato cumulativamente ad unanimità, meno un solo voto, il programma in cui si domanda il ripristinamento della pace interna e la riconciliazione dei popoli dell'Austria, l'abolizione della rappresentanza degl'interessi, la continuazione delle leggi confessionali, la riforma della valuta ed una nuova legislazione ferroviaria, commerciale e industriale.

« L'imperatore ritornò ieri da Ischl e si recò nel dopopranzo a fare una visita all'ammalato conte Beust.

« La Dieta boema sarà convocata contemporaneamente alle altre Diete. »

I giornali viennesi hanno i seguenti telegrammi da

« *Zagabria*, 13. — Il ministero del commercio di concerto col ministero della guerra impartì la concessione per un anno pei lavori preliminari tecnici d'una ferrovia dalla Dalmazia attraverso i confini militari al negoziante di Vienna Altmann e suoi consorti di Spalato. La ferrovia dovrebbe, toccando i paesi principali dei confini militari, passare per Sissek e finire a Barcs.

« *Praga*, 13. — La Dieta boema si convocherà decisamente nella seconda metà del mese di agosto. La progettata legge di riforma elettorale non verrà presentata. Il clero boemo prepara una quantità di manifestazioni contro l'infallibilità del Papa. Al cardinale Schwarzenberg si prepara pel suo ritorno un ricevimento dimostrativo. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 14 *giugno*. — Oggi vi fu un forte ribasso alla Borsa, in seguito a voci d'indisposizione dell'imperatore. Queste voci sono, come spesso accade, esagerate, ma è certo che l'imperatore ieri non intervenne alla colezione nè al pranzo dell'imperatrice. Anzi, s'assicura che il signor Nélaton venne chiamato due volte. Ciò che v'ha di certo si è, che l'udienza che il signor Clemente Duvernois doveva avere avant'ieri per definire l'affare del *Peuple français*, venne rinviata ad oggi, ed oggi fu di nuovo rinviata indefinitamente, dicendogli che la salute dell'imperatore non destava alcuna inquietudine, ma che non si sapeva quando S. M. sarebbe in grado di riceverlo.

A quanto pare, non si tratta che di un nuovo assalto di gotta.

Pare che il signor Emilio Ollivier abbia confessato al principe Napoleone d'essersi volto troppo a destra, e dichiarò di volersi mostrare più risolutamente liberale che non lo sia stato per l'addietro. Anzi, si dice che voglia chiedere un'amnistia pei delitti di stampa.

Intanto il governo è sempre incerto. Si dice che la legge per la riforma elettorale non sia preparata e che il progetto che diminuisce l'indennità dei senatori non verrà più ritirato.

Pare che il governo non riesca a mettersi d'accordo con la Commissione pel progetto di legge sul bollo. I ministri vorrebbero rinviarlo al 1872, locchè la Commissione legislativa non vuole.

Una riunione di giornalisti, appartenenti indistintamente a tutte le opinioni, ha chiesta l'abolizione del bollo, escludendo anche l'imposta sugli annunzi, ed accetterebbe una tassa postale che varierebbe da 1 a 6 centesimi secondo la distanza percorsa.

La relazione del signor Cesnelong, in nome della Commissione del bilancio, è notevole per la sua indipendenza. Il relatore osserva che finora l'equilibrio non fu che fittizio.

Posso confermarvi nel modo più esplicito che l'affare del Gottardo non darà luogo ad alcuna complicazione irritante. Il signor Di Grammont ha ricevuto i rappresentanti della linea del Sempione che organizzerà una concorrenza, solo mezzo legittimo e pratico di tutelare gl'interessi commerciali francesi. Il governo svizzero somministrò le prove che in questo affare ha soddisfatti tutti i doveri impostigli dalla sua neutralità.

Si parlava della prossima pubblicazione del *Libro giallo*, ma ora viene smentita. Molte quistioni non essendo ancora terminate, quella

---

A dir vero tre di questi non si potrebbero neanche dire giornali, chè stampano solo vecchi romanzi, italiani e stranieri, ma più stranieri che italiani, pubblicati ora successivamente ed ora parallelamente, due, tre, quattro per ogni numero, per essere legati poi a parte in volumi separati. Essi sono *Il Romanziere illustrato, La Settimana* e *La Biblioteca del Pungolo*.

Nell'*Emporio pittoresco* e *Illustrazione universale riuniti* dell'editore Sonzogno, e nello *Spirito Folletto*, pur del Sonzogno, nell'*Illustrazione popolare* e nell'*Universo illustrato* del Treves, la poca e povera letteratura è serva dell'incisione, come nei libretti d'opera la poesia è serva della musica. Gli editori infatti di questi giornali sogliono generalmente far venire da Parigi i *clichets* delle incisioni comparse nei giornali illustrati di quella città, o, peggio ancora, fanno copiare da questi giornali le incisioni che credono più adatte al caso, e poi vi fanno far sopra dai loro commessi una tirata obbligatoria. Questa è la ragione che nei nostri giornali illustrati non si vede quasi mai illustrato un fatto nostro, o vi si vede illustrato con incisioni che non vi ci hanno a che fare.

Restano quindi in ultimo, unici e soli rappresentanti della letteratura lombarda, la *Frusta* del Picozzi, e la *Palestra*, compilata da alcuni giovani di buona volontà per propria esercitazione.

E dirò che il *Crepuscolo*, il quale aveva tanto lavorato alla preparazione dei nuovi tempi, non ha potuto sostenerne la luce e dovette sospendere le sue pubblicazioni! e che il Tenca scrive ora, all'ombra, in un giornale di mode!

Giustizia però vuole che si dica come la letteratura bandita dopo il 1859 dai giornali letterari, si è rifugiata qui, come nelle altre città d'Italia, nei giornali politici quotidiani. I quali, generalmente, le fanno il viso dell'arme, ma ne accolgono tuttavia tanto che basterebbe a fare più d'un eccellente giornale letterario.

Un buono e bel giornale, unico nel suo genere in Italia, sarebbe il *Giro del Mondo*, edito dal Treves, se questo potesse dirsi veramente giornale nostro, e non fosse invece la riproduzione italiana del *Tour du Monde* di Parigi, edito dalla casa Hachette, che, dopo essersene servito, manda i *clichets* delle sue incisioni in Italia, in Germania, in Russia, nel Belgio, nella Spagna, in America, ad illustrazione di altrettanti *Giri del Mondo* tradotti tutti da quello di Parigi.

Ora

Non senza tema a dicer mi conduco,
Chè non è 'mpresa da pigliar a gabbo,

dei giornali quotidiani politici che si stampano attualmente in Milano.

Essi sono nove, come le muse, e si chiamano: la *Perseveranza*, il *Pungolo*, il *Corriere di Milano*, la *Lombardia*, il *Secolo*, la *Gazzetta di Milano*, l'*Unità Italiana*, il *Gazzettino Rosa* e l'*Osservatore Cattolico*.

I primi quattro appartengono al partito liberale moderato, la *Gazzetta* ed il *Secolo* al liberale radicale, l'*Unità Italiana* e il *Gazzettino* al partito repubblicano, l'*Osservatore Cattolico* al clericale.

La *Perseveranza* è il primo e il più autorevole giornale di Milano e, dopo i principali della capitale, il più noto e il più autorevole giornale della Penisola. Nata nel 1859 da un felice accordo fra le tre grandi aristocrazie dell'ingegno, del sangue e del denaro, capitanate dal compianto conte Giorgio Giulini, diretta prima dal Valussi, poi dall'Allievi e finalmente dal Bonghi, la *Perseveranza* non ismentì mai nè la nobiltà della sua origine, nè l'indipendenza del suo carattere: indipendenza che spinge talora più in là di quello che a un giornale, specialmente politico e legato a un partito, non si convenga.

La *Perseveranza* a dispetto delle sane teorie che in fatto di disciplina professa, è in pratica uno dei giornali più indisciplinati della penisola. Sel sanno i ministeri che furono da lei appoggiati, i quali non ebbero spesso, più di quelli che furono da lei combattuti, motivo di lodarsi del suo contegno a loro riguardo. Sel sanno il Ricasoli, il La Marmora, il Menabrea, il Cambray-Digny per non dire di altri suoi amici. Che se alla *Perseveranza* non sono venute mai meno le simpatie del suo pubblico colto e illuminato, ella lo deve principalmente al suo merito letterario e all'onestà degli intendimenti che la diressero e la dirigono sempre.

Il *Pungolo* è un giornale assai ben fatto dal suo punto di vista, che è quello dello spaccio.

Benchè del colore moderato della *Perseveranza* si distacca da lei spesso, ora per puntiglio ed ora per progetto. Arieggia all'indipendenza e professa di dare il suo a tutti i partiti e di non essere partigiana. Così non ha altri amici in politica all'infuori di coloro che non ne hanno nessuna; e questi sono infatti moltissimi, ma pesano poco. Ecco perchè il *Pungolo* non ha in paese un'influenza corrispondente al numero considerevole di copie che spaccia tutte le sere.

Il *Corriere di Milano* è venuto al mondo da poco tempo, e non s'è fatto ancora una clientela molto numerosa. Per cui le freccie che scaglia con un coraggio degno di essere imitato dagli altri giornali moderati, contro la politica scapigliata e scamiciata dei partiti estremi, cadono spesso a terra senza arrivare allo scopo. Il *Corriere di Milano* si è posto in mezzo, per il formato, per la carta, e per il suo colore e calore politico, fra la *Perseveranza* ed il *Pungolo*, ma è giunto forse troppo tardi, o forse troppo presto, per potersi far largo da sè e camminare colle proprie gambe.

Alla *Lombardia*, che ha buoni articoli di fondo e una cronaca cittadina molto copiosa, nuoce la sua divisa di giornale ufficiale per le inserzioni degli atti legali ed amministrativi della provincia. Ed è naturale. La devozione deve non solo essere, ma anche parere disinteressata.

Passo ora agli organi dell'opposizione liberale-radicale, che, come dissi, sono due, la *Gazzetta di Milano* ed il *Secolo*.

La *Gazzetta di Milano* era una volta, sotto gli austriaci, l'organo ufficiale del governo. Il governo italiano le tolse nel 1859 questa sua qualità, e se la fece nemica. Ma per alcuni anni le antiche aderenze impedirono alla *Gazzetta*, non dirò di farsi ostile oppositrice al governo, ma neanche di prendere la parola in nessuna delle tante questioni che appassionavano anche allora, e più nobilmente di adesso, gli animi degl'italiani. Alle lotte elettorali non osava partecipare. In compenso, la *Gazzetta di Milano* s'era fatta un buon giornale d'informazioni e di notizie, una specie di *Galignani's Messenger*; per cui, meno quelli che avevano dovuto andarsene dalla Lombardia, conservò gli antichi abbonati. Fu durante il ministero Ricasoli che la *Gazzetta* cambiò di tattica, prese coraggio e s'ascrisse decisamente all'opposizione; e fu dopo quel ministero che la stampa governativa e conservatrice, rimproverando incessantemente alla *Gazzetta* il suo triste passato, la invelenì talmente, da farle assumere modi e misure di cui ella stessa deve qualche volta meravigliarsi.

Il Secolo vorrebbe essere giornale di opposizione monarchico-governativa, ma non ha molta consistenza politica, nè abbastanza di dottrina per aspirare ad una clientela migliore di quella che, mercè le sue sanguinarie appendici, si è procurata.

Gli organi del partito repubblicano in Milano sono due, *L'Unità Italiana* e *Il Gazzettino Rosa*.

L'*Unità Italiana* fa sempre la stessa politica sentimentale e fanatica, senza però commuovere grandemente i suoi lettori, i quali, del resto, sono pochi, perchè pochi, checchè se ne dica, sono gli adepti alla repubblica mazziniana di cui l'*Unità Italiana* è l'organo fido; e però il grosso del pubblico trova poche attrattive in questo giornale, che generalmente rifugge, bisogna pur dirlo, dalle personalità.

A questo pubblico provvede quotidianamente il *Gazzettino Rosa*, redatto da giovani repubblicani ardenti, cui noi monarchici costituzionali facciamo ora lo stesso effetto schifoso che noi facevano una volta i commissari di polizia, e spie, e gli scrittori stipendiati dall'Austria. Per noi, bravando gli austriaci, si andava difilati a Mantova, da dove per solito non si usciva, come dai forti di Alessandria, per andarsi a sedere nella Camera dei deputati.

I repubblicani del *Gazzettino*, ove vogliano esser giusti — e dovrebbe esserlo, perchè la giustizia è il fondamento dei regni, ma anche delle repubbliche — devono confessare che se tempi sono mutati; se essi non corrono ora i pericoli che correvano noi ai tempi del Radetzky e del Gorzkowski; se essi hanno ora il piacere d'insultarci e di vilipenderci; siamo noi, miserabili servi della monarchia, che coi nostri patimenti, colle nostre fatiche, col nostro sangue — e col nome di un re sulle labbra — abbiamo procurato loro tutte queste belle comodità.

L'*Osservatore Cattolico* è l'organo del clericalismo milanese. Giura nel *Syllabus*, nell'infallibilità del Papa, nel gesuitismo, nell'oscurantismo. È redatto bene, ma non possiede la dignità, la disinvoltura, l'avvedutezza dell'*Unità Cattolica* di Don Margotto. Ha pochi abbonati e meno lettori.

pubblicazione sarebbe intempestiva e perciò verrà ritardata.

Domani deve venire alla luce nel *Journal Officiel* il movimento diplomatico. È quale io ve l'aveva annunziato, salvo che il signor Mercier de Lostende, avvertito del pericolo che correva, è riuscito a conservare l'ambasciata di Spagna. Il signor De la Guéronnière che doveva andare a Madrid, va invece a Costantinopoli. Il signor Bourée che ora ci rappresenta presso la Sublime Porta, entrerebbe in Senato.

Il dibattimento pel complotto non si aprirà ancora. L'istruzione ha rivelato nuovi fatti.

Il governo si rallegra dei risultati delle relazioni dei Consigli generali. Molti membri della sinistra, come i signori Rampon e Javal ed anche alcuni reazionari, come i signori Vendre e Mathieu, rimasero sconfitti.

Il signor Di Girardin ha ricevuto ieri un milione, sua quota nella vendita della *Liberté*, ma vi è una clausola risolutiva pel caso in cui non fosse nominato senatore. È la prima volta che una simile clausola viene introdotta nel contratto di vendita d'un giornale. In un pranzo dato recentemente dall'imperatore ad alcuni giornalisti, l'imperatrice stessa ha promesso al signor Di Girardin di recarsi a visitare la tipografia della *Liberté*.

La siccità continua a mantenere vive le inquietudini. Vi fu un nuovo rialzo di 4 franchi sulle farine. Il sacco, che l'anno scorso valeva 35 franchi, quest'anno ne vale 74.

Il bilancio dei teatri si riduce ad una mediocre riproduzione dell' opera *Lalla Rouck*, F. David, all' *Opéra comique*, e ad un nuovo dramma rappresentata all'Ambigu, intitolato: *Le Passeur du Louvre*, che non ho ancora veduto e di cui parlerò altra volta, se ne varrà la pena.

CRONACA DI FIRENZE

La questione dei mercati ha fatto un nuovo passo assai importante. Ieri mattina, 15, nel palazzo municipale furono aperti dal commendatore Peruzzi, ff. di sindaco, gli incanti a offerte segrete per l'aggiudicazione dei tre mercati di Firenze. I concorrenti erano nove; due vennero scartati per insufficienza di titoli.

Il gran mercato centrale venne aggiudicato al signor Jauret di Parigi, il mercato di Santa Croce ai signori Pierantoni e Costa, il mercato di S. Frediano agli stessi signori Pierantoni e Costa. Queste aggiudicazioni però non sono che provvisorie, essendovi, a termini di legge, altri 15 giorni di tempo per migliorare le offerte. Gli aggiudicatari dovranno compiere i lavori entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione definitiva, pel mercato centrale; entro 18 mesi dal giorno della consegna dell'area per gli altri due.

Fra le onorificenze accordate da S. M. nella ricorrenza della festa dello Statuto, vanno ricordate quelle riguardanti i signori: Ciampolillo Gaetano, ispettore generale, Pagnolo Gaetano e Devenuto Eugenio, direttori-capi di divisione; Riond Luigi, capo sezione, e Durandi Gaetano, segretario, capo dell' uffizio del gabinetto, tutti nella Direzione generale del Debito pubblico, i quali, quantunque già insigniti, meno l'ultimo, dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro, furono nominati, il primo, commendatore nello stesso Ordine Mauriziano, e gli altri, cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Va lodato il governo ogniqualvolta accorda le onorificenze a funzionarii, come questi, distinti, operosi ed intelligenti.

Ieri un ladro, colto il momento in cui certo Sanguinetti, bettoliere in via S. Gallo, si era allontanato dalla bottega, vi entrò ed incominciò a fare il *repulisti* del denaro che vi si trovava. Ma il Sanguinetti ritornò mentre l'*industriale* stava compiendo la sua operazione finanziaria. Immediatamente lo prese pel collo e gli intimò di restituire il mal tolto. Il ladro, però, afferrato un coltello che stava sul banco, si provò a difendersi. Per buona ventura il Sanguinetti era più forte, e disarmato il ladro, lo costrinse a restituire il denaro. Il mal capitato industriale credeva che tutto fosse terminato con questa restituzione e si preparava ad alzare il taccone. « Alto là! gridò il bettoliere, ora devi render conto delle tue imprese alla giustizia. » E chiamate le guardie, consegnò loro il furfante, il quale, conviene pur dirlo, ha fatta una cattiva giornata.

Fu pure arrestata una serva che avea rubato della biancheria pel valore di L. 400 al proprio padrone. La biancheria venne ricuperata.

Ieri abbiamo scritto in modo chiarissimo *curro*, affinchè non ci stampassero *carro*, ma fu una precauzione inutile, e ci fecero dire che il masso di marmo si trasportava allo studio del Duprè per mezzo di carri. Ora è appunto la mancanza di carri speciali che noi volevamo notare per indurre il Demanio a non vendere quelli che possiede, utilissimi per le costruzioni. Vuol trarne guadagno? Ne avrà di più se li darà a nolo, e così verranno conservate macchine ingegnosissime che risparmiano molta spesa e molto tempo.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica un avviso, con cui modifica l'orario sulle linee Susa-Torino e Milano-Camerlata, nonchè sul Lago Maggiore, e stabilisce delle corse festive sulle linee Torino-Pinerolo, Arona-Milano, Varese-Gallarate.

Sulla proposta della Società delle Ferrovie Romane il ministero dei lavori pubblici ha approvato che al prezzo di L. 1 50 per chilometro e per vagone di 3ª classe, contenente almeno 50 individui, sia posto a disposizione di chi ne faccia preventiva domanda un vagone per il trasporto degli operai e contadini su tutte le linee della Società medesima, ad eccezione delle linee Capua-Napoli e Cancello-Laura per le quali il prezzo suddetto è ridotto a L. 1 per ciascun carro e chilometro.

Nei prezzi suddetti trovasi compresa la tassa del decimo.

Il numero degli operai e contadini per ciascun vagone non potrà esser maggiore di 50.

Oltre al suddetto prezzo si esigeranno cent. 5 a titolo di tassa di bollo per il bollettino che si rilascia.

Questa disposizione entrerà in pieno vigore il giorno 15 giugno 1870.

Il nuovo vocabolario del Giorgini, che la sua notizia di ieri aveva invogliato me e più altri a comprare, *non è, e forse non sarà, posto in vendita*, dovendo, a quanto pare, andare a tener compagnia alla lettera A del nuovo vocabolario della Crusca!

Si fanno di queste cose fuori d'Italia? Io ne dubiterei.

Coi dovuti ossequii

Un associato.

Questa sera, 17 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio) il prof. Carlo Fontanelli chiuderà il corso di economia pubblica e tratterà: « Dello Stato e dei tributi. »

Domani, 18 corr., alle 2 pom., nel R. istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli parlerà « Degli Sciti e delle popolazioni Turaniche dell'Asia. »

Bullettino Meteorologico del 16 giugno ore 1 pomeridiana

Barometro stazionario. Cielo generalmente sereno; mare calmo; venti deboli e vari. Stagione da temporali locali.

Temperatura	minima	+ 20 0
	massima	+ 31 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Movimento* del 15 scrivono che alla Spezia va circolando e coprendosi di firme un indirizzo, nel quale si chiede la costruzione della ferrovia che deve congiungere Parma alla Spezia.

— Ieri, scrive il *Gazzettino di Genova* del 15, un ordine trasmesso dal ministero della marina per via telegrafica, e giunto qui nel pomeriggio, revocava l'ordine draconiano del signor Fauchè, comandante del porto, col quale veniva proibito agli spedizionieri marittimi di adire gli uffici del comando del porto pel disimpegno delle incombenze che, per antichissima consuetudine e con riconosciuto vantaggio del commercio, vi ebbero sempre per mandato e conto di capitani ed armatori.

— Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 15 annunzia, che il senatore Francesco Guardabassi prese la generosa iniziativa di una sottoscrizione a favore degl'infelici danneggiati dall' incendio scoppiato nel sobborgo di Pera a Costantinopoli.

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 16, rientrava in Bologna lo squadrone di cavalleria che negli scorsi giorni erasi recato a Corticella.

— Il Municipio d'Osimo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 15, inviò al Parlamento una petizione perchè si ceda senza alcuna riserva ai Comuni la tassa sul dazio-consumo, e propone contemporaneamente a tutti i Comuni delle Marche di associarvisi e di raccomandarla vivamente agli onorevoli deputati dei rispettivi collegi, onde, presentata in nome di tanti interessi e rafforzata da tanti autorevoli voti, più facilmente sia accolta.

— Abbiamo da fonte sicura, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 15, che non si è mai trattato di alienare i celebri vasi figurati su disegni di Raffaello e de' suoi scolari, donati da un duca di Urbino all'antica farmacia di S. Casa: cosicchè non possono essere stati presi provvedimenti dall' autorità competente per impedirne la vendita. Bensì esistono trattative iniziate fra l' amministrazione di quel Pio Istituto e il ministero della pubblica istruzione per cedere parte di sì rara e preziosa collezione ad un Museo nazionale, probabilmente a quello esistante nel palazzo del Podestà o del Bargello di Firenze, ove veggonsi consimili oggetti d'arte, però in minor numero e pregio; ed ove sarebbero i suddetti assai meglio esposti alla pubblica ammirazione che ora non sono, come trovansi accatastati nel salone detto del Tesoro di S. Casa, in cui non sarebbe neppur conveniente di porre in mostra i molti che rappresentano argomenti mitologici e profani.

— L'altra sera, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 14, nella piazzetta di S. Marino avvenne un parapiglia tra una pattuglia di soldati ed alcuni studenti che, essendo più allegri del solito, pare facessero un chiasso eccessivo. Nel conflitto, uno studente, per nome Freri, rimase lievemente ferito, e fu poi tradotto in carcere insieme ad altro suo compagno.

— Al *Costituzionale* del 14 scrivono da Voghera che su quel mercato dei bozzoli furono messi in circolazione biglietti falsi da L. 50 della Banca Nazionale, e che l'autorità giudiziaria è già sulle traccie dei falsari.

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA
delle Strade Ferrate Meridionali
11 *giugno* 1870.

Risultarono depositate Azioni N. 64,776 con diritto a voti N. 1,592.

Si constatarono intervenuti Azionisti 143, rappresentanti Azioni N. 60,201, con diritto a voti N. 1,300.

L'Assemblea all'unanimità:

1° Sentita la Relazione del Consiglio;

Ritenuto come siasi provvisto ad assodare la posizione finanziaria della Società, senza il previsto di 36 milioni che era stato concordato col Governo mediante la Convenzione 14 ottobre 1868;

Ritenuti i motivi pei quali il Consiglio di Amministrazione ha denunziata la Convenzione suddetta;

Sanzionando l'operato del Consiglio, come ne rende conto la Relazione medesima;

Approva il Bilancio consuntivo del 1869 ed il preventivo del 1870.

2° Stabilisce definitivamente il dividendo deliberato dal Consiglio d'Amministrazione in lire quindici per ciascuna Azione, con decorrenza d' interessi in ragione del cinque per cento, da pagarsi quando lo si crederà opportuno, e salva l' approvazione del Governo.

3° Approva le modificazioni all'art. 13 del Regolamento per la Cassa delle pensioni, ed agli articoli 2, 4, 5, 7 e 14 di quello per la Cassa di soccorso fra gli impiegati ed agenti della Società, conformemente agli schemi annessi alla Relazione del Consiglio.

Quindi, a grandissima maggioranza, per via di scrutinio segreto:

4° A coprire i posti dei sette Consiglieri uscenti d'ufficio, secondo l'art. 41 degli Statuti, conferma quali membri del Consiglio di Amministrazione i signori Bombrini commendatore Carlo, Denina cav. Vincenzo, Guastalla cav. Israel di Modena, Leonino barone Sabino, Pisa dott. Luigi, Rossi cav. Antonio, Spinelli c.e Luigi.

5° Elegge a Revisori del Bilancio i signori Fontana cav. Giuseppe, Modena cav. Felice, Monghini cav. Antonio.

Ed a supplenti i signori Bianchini cav. Felice e Vegni cav. prof. Angelo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Corpo legislativo. Haentjens propone che si sopprimano i diritti d'entrata sui grani e sulle farine a datare dal 17 luglio, e domanda che la sua proposta sia discussa per urgenza. Forcade la combatte, dicendo che essa turberebbe il commercio d'importazione dei grani. Il ministro delle finanze respinge l'urgenza in nome della sicurezza che deve avere il commercio circa il mantenimento della legislazione dei grani. La proposta di Haentjens fu rinviata ad una Commissione.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* annunzia che l'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Il *Constitutionnel*, facendo cenno dell'articolo della *Gazzetta del Nord* sul Gottardo, dice che la Francia vuole soltanto che la strada ferrata del Gottardo dipenda unicamente dallo stato neutro che attraversa. Essendo la Prussia così completamente disposta ad assicurare questa neutralità, la *Gazzetta del Nord* ha ragione di credere che le buone relazioni fra i due paesi non saranno turbate dall'interpellanza di Mony.

Il *Constitutionnel* dichiara priva di ogni fondamento la voce che il principe Napoleone sia ammalato.

Vienna, 15. — Cambio su Londra 120 35.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 4 1/2; nelle anticipazioni 1/5; nei biglietti 8 1/3; nel tesoro 11 1/2; nei conti particolari 5 1/4. Diminuzione nel numerario milioni 1 1/3.

Atene, 15. Il famigerato capo-banda Baccuco fu preso con tutta la sua banda composta di sei briganti.

Washington, 15. — Il Senato adottò una proposta colla quale si domandano al presidente spiegazioni sui catttivi trattamenti usati verso gli americani che si trovano a Cuba. La discussione fu assai animata.

Alla Camera dei rappresentanti, Banks criticò vivamente il messaggio di Grant relativo a Cuba; domandò che la Camera dichiari la neutralità degli Stati Uniti verso la Spagna e Cuba.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 16 giugno.

	15	16
Rendita francese 3 % . .	74 22	73 32*
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	60 25	60 50
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	398 —	412 —
Obbligaz. » . .	249 50	249 25
Ferrovie Romane	57 —	55 50
Obbligaz. » .	146 —	145 50
Ferrovie Vittorio Emanuele .		
Obbligaz. Id. 1863 .	164 25	164 25
Obbl. Ferrovie Meridionali .	177 —	176 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito Mobiliare francese .	246 —	258 —
Obblig. della Regìa tabacchi.	— —	463 —
Azioni	700 —	700 —

Vienna, 16

Cambio su Londra. . . . — —

Londra, 16

Consolidati inglesi . . . 92 5/8

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Bisa di Genova del 15 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 35	61 30
» » »	f. m.	61 60	62 20
Banca d'Italia	f. m.	2390 —	2405 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	518 —	523 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	363 —	366 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	448 —	— —

TEATRI DEL 18 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* — Ballo *Il diavolo innamorato*
R. POLITEAMA — Opera *Il Corsaro* con rappresentazione straordinaria della Comp. degli Arabi della tribù Beni-ZougZoug.
LOGGE. — *Le massime d' monsù Badinot.*
ARENA NAZIONALE — *Michelangiolo e Rolla.*
ARENA GOLDONI — *Il celibato dei preti.*

TIPOGRAFIA DELL'*OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE